ANNO XIV. Domenica 16 Dicembre 1888. N. 651

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S:: M:: M:: A::

Redazione ed Amministrazione 84 - SALTA - 80 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile.......Ct. 50 Numero separato.............. " 12

IL MALDICENTE
Buenos Aires, 16 Dicembre 1888

A rifascio

Un telegramma da Roma annunziava giorni fa che quel Municipio aveva approvato a grande maggioranza l' erezione di un monumento a Giordano Bruno.

Questa notizia che segna un'altra gloriosa vittoria del partito liberale nella cittá eterna, mi ha fatto pensare al monumento a Garibaldi che avrebbe dovuto sorgere in terreno pubblico nella Atene del Plata, se l'ibrido connubio della mitra col berretto frigio non vi avesse posto ostacolo.

A Roma c' é il Papa e la Mona.... rchia (come scrive il contratello *Polluce*); qui invece c'é Aneiros e la Repubblica!!!....

×

A proposito del monumento a Garibaldi, i nostri connazionali del Rosario non hanno perduto tempo; e visto che la legislatura santafesina, sulla falsariga del Congresso Nazionale, mandava alle calende greche la domanda fatta per collocare in una pubblica piazza il monumento dell'Eroe, hanno deliberato di collocarlo in terreno privato, dove a mio parere stará molto meglio?

E il comitato di qui quando pensa a fare altrettanto ?

Segua il nobile esempio degli Italiani di Rosario; temporeggiare sarebbe ormai poco dignitoso.

×

Piú che i telegrammi della Agenzia Galveston, l' attitudine presa dal vecchio *Operaio* in pro del Cerruti della Colonia Clusellas, e la vittoria ottenuta colla scarcerazione della vittima della barbarie poliziesca, hanno aumentato il prestigio dello *sciancato* gonfaloniere della stampa italo-americana.

É inutile che Don Basilio vada sofisticando sul fatto, per menomarne la importanza, la energia messa in azione dall' *Operaio* nel fatto di Clusellas ha ottenuto ció che le nostre autoritá non avevano conseguito finora — giustizia plenaria.

×

E giá che siamo nell' argomento dei nostri rappresentanti [contro i quali non é molto tempo si scagliava la gazzetta Basiliana, mentre oggi se ne fa *strenua* paladina ho letto in una lettera di Crispi, pubblicata di recente, le seguenti parole:

« Chi ama, come me, di rappresentarsi le nostre Colonie,
« quelle sopratutto in un Paese lontano, siccome altrettante fami-
« glie raccolte attorno al Console, aventi con esso identitá d'in.
« teressi, comunanza d' intendimenti, reciprocanza d' affetti, non
« puó ecc., ecc. »

E leggendo le parole del nostro grand' uomo di Stato ho pensato quanto lontana dal vero é la *rappresentazione* che si fa Don Ciccio particolarmente per quanto concerne l' America del Sud !

×

Nei pressi di Barracas, un *garzone*, niente affatto bello, ed un *pardo*, punto leone, si sono scambiati quattordici colpi di pistola senza colpo ferire.

In altri termini si potrebbe dire che si sono fatte quattordici salve per onorare e popolarizzare il suburbio londinese di White-Chapel.

C'é da rallegrarsi che il fatto non abbia avuto conseguenze funeste, peró quando alle cose si vuol dare un carattere cosí serio, non si dovrebbe in conclusione ripetere il parto del monte.

×

Dunque un'altra onorificenza andrà ad aumentare la giá innumerevole collezione delle giá ottenute dal valoroso campione difensore degli interessi italiani al Plata, Don Basilio, color risotto crudo.

Stavolta si tratta di una *medaglia d'onore* che gli sará regalata per la energica e patriotica attitudine spiegata nella quistione *tubercoloso*.

Se tutte le volte che uno fa il suo dovere, gli si dovesse appiccicare all'occhiello una medaglia, davvero che molti, anche senza essere Don Basilio, ne sarebbero coperti dal capo alle piante, sino a sembrare una medaglia sola !

Oh, i facili entusiasmi !

×

A quel metro cubo di m....ateria, che risponde al nome di Feliciano De Vita, pare che non sian bastati i dieci mila scudetti votati dal Consiglio Delirante: domenica scorsa, *energumenando* dal pulpito minacciava le famose pene dell'inferno contro coloro che non volessero metter mano alla scarsella in beneficio della sua bottega, e prometteva invece ai fedeli c....redenti oblatori una ricompensa speciale in questa vita e le glorie del paradiso (!!?) nell'altra.

Don Feliciano, quiere dejarse de embromar?....

×

Un amico, capo ameno, ci ha mandato un esemplare della Grammatica Italiana, incaricandoci di rimetterla al Segretario del Patrio Nosocomio.

Il rimettente della grammatica spera con tal mezzo di evitare che si ripeta il caso di veder pubblicato il fenomenale sproposito «**con ella**», che ha visto la luce pochi giorni fa in una lettera diretta ad una gentil Signora.

L'esemplare della Grammatica é a disposiziene del Segretario nel nostro ufficio di Redazione.

×

L'*«una per settimana»* del nostro numero scorso ha servito non solo a castigare i giudizi molto baROCCHI pubblicati da un *tale* su Giosué Carducci, ma a farci conoscere che quel *tale* non era solo, ma aveva a *gentil* compagno un *Ausonio*, il cui aborto critico su Enotrio Romano non avevamo avuto la disgrazia di leggere.

Ci congratuliamo di' cuore di aver saputo, senza volere, prendere due colombi ad una fava.

×

Un Trestelle, nell'*Operaio* del 12 corrente, ha scoperto l'*ononismo* economico !!!

Descuret, molto addentro nella materia non é arrivato fino a tanto!

Si sapeva benissimo che il sistema Sanluigiano non recava danno alla borsa — intendiamoci, a quella del denaro — ma in commercio non era fino ad oggi risolto il problema dell'*onanismo economico!*

Eureka! Eurecka! potrá esclamare il felicissimo scopritore.

×

Mi si assicura che un discendente di Marco Tullio Cicerone, e come lui sommo giureconsulto, abbia in un momento di generosa espansione profferita questa massima morale:

—Le corna dei mariti sono come i denti dei bambini, quando nascono, dolgono, ma una volta cresciuti ajutano a masticare.... i cibi.

In tale caso l'insigne giureconsulto é certo di poter masticare tutta la vita, anche in difetto di denti.

MENALCA.

Note Settimanali

Non sono partitario per l'abolizione della pena di morte; anzi sottoscriverei con ambo le mani la legge del *taglione*, essendo sicuro che, l'applicazione di una legge cosí benefica eliminerebbe di un tratto, le infermitá morbose, le forze irresistibili, e tante altre belle scappatoie, che permettono ai birbanti di portare coltelli, pugnali, stocchi e pistole per servirsene alla prima occasione, o pure per uccidere *por gusto*.

Coll'abolizione della pena di morte che cosa succede? Succede che, chi muore, riposa in pace, lasciando in pena, o nella miseria, la famiglia; e l'uccisore, é mantenuto a spese dello Stato e trattato con tutti i riguardi e sorvegliato dalla società filantropica!

Che se poi mi vengono a dire che la Societá non ha il dritto di togliere la vita, che la pena di morte é una barbara rappresentazione, ne convengo: ma, allora — dico io — chi dá alla Societá il diritto di relegare un uomo? non é la legge? non é forse maggior barbarie tener chiuso un uomo per tutta la vita in una cella ad imbrutire e ad incrudelire contro se stesso?

Ah, civiltá, civiltá! come sei barbaramente raffinata!!!

—

Basta: sia come si voglia, fo notare soltanto che mentre nella piazza di Gréve a Parigi (cervello del mondo) *Prado* vi lasciava il capo, a Roma, (sede degli spaghetti) era approvato il nuovo codice penale che abolisce la pena di morte.

Se codesta é civiltá, intendo che l'onore della invenzione spetti all'Italia; e non vengano poi i miei onorevoli cugini a dirmi che l'abolizione della pena di morte l'hanno inventata loro.

A proposito: ho saputo che gl'italiani di qui, intendono fare un omaggio al bravo Zanardelli per il suo codice penale.

Mi ci sottoscrivo anch'io; purché nella dedica dell'omaggio, si ricordino i nomi di Mancini, Carrara ed altri valentuomini che prepararono il terreno a Zanardelli. Ció, é giustizia.

Nella stessa guisa che, se si dovesse domani fare un omaggio a Magliani per avere accomodata la baracca delle finanze italiane, io incomincerei col ringraziare Sella; e sarebbe una seconda giustizia: poiché, non é giusto che, uno solo, raccolga il frutto dei lavori antecedentemente preparati dagli altri.

—

APPENDICE

COME FU, COME NON FU....

Il Miracolo di San Giovanni

— Come fu, proprio, io non me lo ricordo; quello che so, é, che San Giovanni mi fece la grazia, ed oggi, come Dio vuole, posso dire che ho un erede a cui lasciare quei pochi ricordi che ho messo assieme durante la vita mia.

Raccontateci quello che vi ricordate.

Erano cinque anni da che avevo sposato la mia Letizia....

A proposito Letizia vieni qua.

Letizia... Letizia... Letiziaaaa....

Al principio del racconto Letizia aveva arrossito e se n'era andata via.

— Dicevo dunque, che erano cinque anni dacché avevo sposato Letizia, e con tutta la mia buona volontá, la tenacia dei miei 55 anni, le diverse novene, tridui, messe e preghiere, non m'era riuscito di mettere assieme un erede.

Assicuratevene, anche mia moglie, é vero che quando la sposai era una bambina, aveva appena dieciassett'anni, ma dimostró sempre un buon volere ed una intelligenza da donna matura.

— Or son dodici anni, quando m'apparve in sogno che mio nipote, tenente degli Alpini era morto. Io lo vedevo in cielo sottobraccio a San Giovanni.

« Fai, mi diceva, una novena a questo mio amico, se vuoi la grazia»....

« Io non poteva persuadermi che un giovanotto di 24 anni robusto come mio nipote fosse potuto morire cosí senza neppure un biglietto di partecipazione...

D'altronde il sogno mi pareva tanto vero che da quel momento mi si ficcó in mente l'idea della sua morte, tanto, che non potetti levarmela se non quando mi riuscí d'abbracciarlo qui in Roma dove lo volli in tutte le maniere.

Feci, intanto la novena a San Giovanni, la cui festa era prossima.

La notte della vigilia andammo tutti e tre mio nipote, mia moglie ed io lassú alla chiesa: facemmo le devozioni poi al fresco del prato e fra gli olezzi delle acacie fiorenti e l'acre odore delle lumache al sugo facemmo uno spuntino.

Cioé no, qualcosa piú che uno spuntino, mangiammo e bevemmo a crepapelle.

Poi come fu come non fu, altro non ricordo che ci sperdemmo fra la folla dapprima, poi riuscii a ritrovare mia moglie che, poveretta, tutta confusa e desolata, sotto al braccio di quel buon ragazzo di mio nipote s'avviava lesta lesta verso casa e stavano giá per montare in una vettura quando li chiamai.

Il buon *Ulisse*, vuole persuadermi che il *Neva* sia il piú *fetente* dei vapori. Se non desidera altro, mi confesso persuaso, tanto per contentarlo.

Quello che non arrivo a comprendere, é l'affratellamento dei popoli, sostituito alle dominazioni dei Re e delle Repubbliche (R grande, caro Ulisse) piú o meno costituzionali.

O allora, chi ci guiderá, chi ci governerá? noi stessi?

Avremo le Repubbliche, di sicuro: e allora, se *Giulio Cesare*, vale *La Gala; Napoleone 1°*, vale *Tropman;* lo *Czar di Russia* e *Giuseppe d'Austria*, valgono *Gasparone* e *Ninco Nanco ;* bisogna conchiudere che, *Booth*, vale *Lincoln; Guitteau, Garfield; Monjes, Roca*, e via via.

A dir vero, non so comprendere come mai, il mio caro Ulisse, nei suoi terribili e sanguinosi paragoni tra i grandi malfattori e le teste coronate, dimentichi di fare il paragone tra gli altri non meno grandi malfattori e le teste *incoppolonate*.

Sará, forse, perché, Booth, Guitteau e Monjes, rappresentano i moderni modelli degli Spartachi e dei Bruti antichi?

Uhm! non ci credo.

—

Del rimanente, affratelliamoci pure, facciamo una sola famiglia di tutti gli uomini e di tutte le donne del mondo: diamo ad ogni fratello e a ogni sorella, la sua razione di viveri ed il suo abbigliamento, come si fa con i soldati: mi raccomando soltanto di scegliere per dispensieri e magazzinieri delle persone ammodo; se no, i piú buoni bocconi e i migliori vestiti non li avremo noi di certo.

Intanto, caro Ulisse, incominciamo ad affratellarci noi due: qua la mano: evviva noi e la repubblica universale.... quando la inventeranno.

—

La legge sulla immigrazione sancita dal Parlamento italiano, ha fatto montare la mosca al naso a piú d'uno dei nostri *colleghi ospiti*.

Vedi che congruenza! Ora che possono essere esauditi loro voti nel non vedersi piú attorniati da *palurdos* e *tubercolosi*, é proprio adesso che incominciano a strillare.

Date tempo al tempo, onorabili e cortesi ospiti: lasciate che il nostro Governo incominci ad aprire gli occhi sulla immigrazione ed incominci ad avviarla verso quelle regioni le quali — ricavandone un profitto — concederanno delle agevolazioni con trattati di commercio ed altre belle cose; allora ne parleremo. Ora, é tempo sprecato.

—

Intanto, prepariamóci a ridere, perché assisteremo, tra breve, ad una vera commedia in tre atti.

Atto 1° — La immigrazione Europea — e specialmente la francese — viene nella Repubblica Argentina, a spese della Repubblica Argentina, per far quattrini e ritornare poscia ai patrii lari.

Atto 2° — Nella Repubblica Argentina, vi é il beneficio del corso forzoso; quindi, un operaio, un contadino che guadagna due pezzi al giorno, non si trova che con sette franchi, alla piú grossa; quali sette franchi, non bastano per mangiare e pagare il fitto di casa.

Atto 3° — La vicina repubblica, dá a sperare di voler mettere giudizio; ha bisogno di braccia, le paga due pezzi oro al paio e per giorno: due pezzi oro, ammontano a dieci franchi e sessanta centesimi. Gl'immigranti, venuti a macca o no, dimenticando che gli ospiti argentini hanno una faccia piú bella degli ospiti orientali, passano il fiume della gratitudine e vanno a lavorare ove guadagnano di piú, e la Repubblica Argentina, rimane con tanto di naso e con tutte le sue pretese sul dominio assoluto che intende esercitare sugli immigranti.

—

Quando Amilcare Cipriani era in galera, i suoi fratelli in *democraticheria* lo elessero per ben due volte deputato al Parlamento. Il tirrrrannnico Umberto di Savoia, coerente sempre alla politica del suo babbo, rispose al bobbolo:

Ricordo é vero che per farci passare l'emozione andammo a bere un'altra volta: poi non ricordo piú nulla.

***

Alla mattina i primi raggi vennero ad accarezzarmi questa barbetta, che, non fó per dire, ma ha il merito di molte conquiste: mi voltai e sentendomi bagnato pensai che forse aveva bevuto e sudato di soverchio durante la notte.

Mi voltai, abbracciai mia moglie e.... patatrac!...

Un rumore indiavolato di cocci rotti mi fini di svegliare, ed un:

Mannaggia l'anima delli mortacci vostri c de sto' 'mbriacone: proprio cqua sete venuto a ffa danno:

mi richiamó alla realtá della situazione.

Non ero a letto con mia moglie, ma ero disteso sull'erba lá nel piazzale di San Giovanni in Laterano e là avevo passata tutta la nottata.

Pagai il danno e ritornai a casa.

La povera Letizia mia era tutta desolata: nella notte non aveva potuto attaccar sonno,

La trovai scarmigliata, con le occhiaie profondissime, pallida, stanca, abbattuta.

Il dolore le si leggeva chiaro e manifesto su quella faccia angelica, resa anche piú bella dall'estremo pallore.

Il mio povero nipote, anch'egli desolato, s'era messo alla meglio su di un sofà nell'altra camera, e lí aveva passato il rimanente della notte, mentre Letizia chiusa per di dentro nella nostra camera nuziale, smaniava di qua e di lá senza poter prendere sonno.

Quando io mi misi a letto per trovar riposo a queste mie povere ossa rotte; notai una eccessiva premura di mia moglie.

Ella immaginando che sarei tornato a casa nelle prime ore della mattina con le membra intirizzite dal freddo della notte, aveva pensato a scaldarmi il letto anche dalla parte mia.

***

Lo confesso, per gli strapazzi di quella benedetta notte, stetti per diverso tempo un po' ammalato, ma San Giovanni mi fece la grazia.

Il giorno di San Giuseppe dell'anno successivo, cioé il 10 marzo, Letizia ebbe i primi dolori del parto ed una settimana dopo dette alla luce un bel maschiotto ....

San Giovanni m'aveva fatta la grazia e come vedete me l'aveva fatta sollecita e completa.

Sollecita e completa perché 9 mesi appena dopo aver chiesto con tanto fervore la grazia a San Giovanni nella sera della sua festa, io avevo un erede.

Questo il racconto che ci fece *Nocchia capata* e che io dedico ai mariti senza prole.

Io.

— Ebbene, lo volete? pigliatevelo.

E diede la libertá a Cipriani.

Ora é successo questo strano fenomeno: che, Cipriani in galera, fu due volte eletto deputato, Cipriani libero, non é stato fatto neanche segretario comunale, a quaranta lire al mese.

Cipriani, partì dall'Italia dicendole: *ingrata patria, tu non avrai la mia democaazia!* e corse a Parigi.

A Parigi, entró anche lui nel cervello del mondo e fece amicizia con quella nobile canaglia che si chiama *Rochefort*, nobile, repubblicano-democratico-radicale e amico e protettore di.... Boulanger.

Cipriani, protetto, o meglio, legato alla greppia di Rochefort e di Boulanger ha ponzato un grande progetto; che é il seguente:

« — Nel caso che dovesse scoppiare la guerra tra l'I-
« talia e la Francia, tutti i mascalzoni miei pari residenti in
« Francia si formeranno in legione: a questa legione di ma-
« scalzoni, si unirà la legione di farabutti che si formerà in
« Italia e cosí, tutti uniti, formeremo l'avanguardia dell'e-
« sercito francese per andare a combattere i soldati del Re
« Umberto. »

Da ció emerge chiaramente che, i soldati di Re Umberto, non sono i soldati d'Italia.

—

Ho letto in Plutarco di Alessandro il Grande, il quale, assediata una cittá, ebbe la visita di un maestro di scuola, accompagnato da tutti i suoi scolari; col proposito di consegnarli come ostaggi, affinché la cittá si arrendesse.

Alessandro, che non era una *ciulla*, spoglió nudo il maestro e comandó agli stessi scolari di ricondurlo in cittá a colpi di verghe.

Cosí farei io, se mi trovassi nei pantaloni di Carnot o di *Gobet*.

Prenderei tutta quella legione di vigliacchi e di traditori e la manderei al confine, colle mani legate dietro alla ignobile schiena. Una volta al confine, penserebbe Bertolé-Viale a dare a quei valorosi legionarii un *collocamento....!*

Ma, ahimé! per disgrazia, la condotta di Alessandro il Macedone, non sará mai imitata dai francesi moderni.... anzi....!

E, per fortuna, in Italia e fuori non vi saranno dei vigliacchi e traditori, da farsi menare per il naso da Amilcare Cipriani, da Rochefort e da....Boulanger.

Per Iddio, no!

POLLUCE.

Telegrammi sotterranei

Dalla cittá delle grandi iniziative.

La pubblicazione dei telegrammi nell'organetto è per me motivo di orgoglio e di incoraggiamento.

Infatti da questa cittá non ci puó essere corrispondente piú farmaceutico di me.

Siamo stati senza banchetti e senza esposizioni tutta la settimana e perció ho poco di notevole da comunicarvi circa i celebrati liquori. Per ingannare i'ozio avevo progettato di fare coniare una medaglia d'oro da offrire al mio germano D. Basilio in attestato di riconoscenza per la strenue difesa dei tubercolosi, peró siccome a breve distanza un altro s'é atteggiato a difensore degli interessi Italiani e fosse solo per il tanto strepito fatto meriterebbe pure una medaglia; cosí non ne faremo niente.

—

Ho letto giorni sono che in un banchetto dove erano convenuti due sedicenti professori, un inglesino, un fabbro ferraio *concreto* c'era tutto quanto costituisce il *lustro* ed il *decoro* della *Colonia Italiana*.

Perché non avete protestato contro cosí enorme *macanazo*? Di questo passo gli analfabeti, gli idioti saranno innalzati agli onori del Campidoglio.

—

Signori maldicenti Nembr-sett.

Fate sapere a quei rustici dei vostri lettori che il pellegrinaggio di domenica al MIO ospedale ha prodotto immensi benefici. Coi 3,51 che ho trovato nel bacile spero di poter riparare a quei difetti di alimentazione tanto lamentati da quegli straccioni che **io** ed il Consiglio ricoveriamo nel patrio nos-ocomio.

CONCRETIAMO.

—

Al vecchio Silvano,

(Senza data e senza ora)

Il signor Crispi raccomanda in una sua lettera di stare tutti raccolti attorno ai Ministri ed ai Consoli che all'estero rappresentano piú o meno degnamente l'autoritá del capo dello Stato. La raccomandazione é degna di chi la fá, peró dovrebbe innanzi tutto scegliere dei Consoli e dei ministri che all'estero amassero la compagnia dei loro patriotti. Gli attuali rappresentanti non sono di questo avviso; nella recente lotta per la federazione delle scuole italiane ministri e segretarii, consoli e vici hanno fatto l' indiano.

Perché, don Ciccio, non gli mandate a Rangoon?

NEMO.

Una per settimana

— Come mai, dopo due giorni di caccia, torni a casa col carniere vuoto?

— Che vuoi, anche nella caccia si é introdotto il sistema *pardo-garzon!*

Garibaldi will arrive, let him go!

(Dispaccio di Palmerston)

Promisi domenica scorsa, di trattare nel numero di quest'oggi, il seguente argomento:

— Senza Crispi ed il *lascia passare* dell'Inghilterra, forse, la leggendaria spedizione dei MILLE, naufragava.

Da buon soldato di Vittorio Emanuele, mantengo la parola ed entro subito in argomento, incominciando dal bel principio.

Mentre l'Italia era in pillole, Crispi fu sempre l'anima della grande agitazione unitaria. Chi allora avesse chiesto a Crispi, Spaventa, Settembrini, Pisacane, Nicotera: *perché voi cospirate, per la Repubblica o per la Monarchia?* ne avrebbero avuto per risposta una grassa risata.

Si cospirava, si combatteva, si moriva, per l'Unitá d'Italia: null'altro.

I frutti della cospirazione e della guerra sorda contro il Borbone, s'incominciarono a raccogliere il giorno in cui, i *liberi figli* della libera Elvezia, al servizio del Borbone, incominciarono ad affacciare delle pretese veramente strane.

Essi volevano: comandanti proprii, la loro propria bandiera e non so quante altre cose. Per ottenere ció, si misero in isciopero, uscirono dai quartieri e si riunirono nel *Campo di Chino* (il monte Aventino di Napoli) aspettando la risposta di Francesco II.

Questi, che era astuto come un fistolo, mangió subito la foglia: capí che non poteva piú contare sulla proverbiale fedeltá degli Svizzeri e li mandó tutti a casa.

Da quel giorno, l'oppressore rimase faccia a faccia con gli oppressi: e, l'uno e gli altri incominciarono a guatarsi, come se volessero misurare le loro forze, prima d'impegnare l'ultima lotta.

Fu Crispi, capo del Comitato sovversivo, quello che ordí la commedia degli Svizzeri; e costrinse il Borbone a licenziarli, forse, suo malgrado.

Fatto il primo passo, Crispi si trasferí in Sicilia; e incominció ad organizzare la spedizione dei Mille d'accordo con Cavour. Denari, non ne mancavano; uomini, nemmeno: facevano difetto le armi; ma, poco per volta, giunsero anche le armi e furono distribuite a tutti i patrioti, a tutte le famiglie; anche ai frati e alle monache, rinchiuse nei conventi.

Un dispaccio di Crispi a Cavour, notificava che l'isola era pronta ad insorgere ed il continente sarebbe insorto pure, quante volte riuscisse il colpo di mano sulla Sicilia. Cavour rispose: essere pronti i vapori: *Piemonte* e *Lombardo*, concessi dal Rubattino, per trasportare Garibaldi e la sua legione in Sicilia: peró, non si attentava a dare il gran passo, scorgendo *alcuni punti* neri nell'orizzonte.

Quali erano questi punti neri?

Eccoli qui: anche al giorno d'oggi, si possono vedere a occhio nudo.

Il Governo Borbonico, dopo l'annessione della Lombardia al Piemonte, non dormiva i suoi sonni tranquilli e da un momento all'altro si aspettava qualche sorpresa poco gradevole. Naturalmente, le relazioni diplomatiche tra il regno di Sardegna e quello delle *Due Sicilie*, erano cordialissime, intime; eppure il Borbone trepidava.

Seppe che in Genova si facevano dei preparativi per effettuare una spedizione in.... Grecia, o in Asia... per andare a liberare il Sepolcro di Cristo: ma, lui, il Borbone non ci credeva per un accidente a quelle bubbole e volle scongiurare l'uragano. Ma per iscongiurare l'uragano, occorrevano dei soldati, delle navi.

Allora si pentí di non avere accordato agli Svizzeri, i superiori di loro scelta e la bandiera della loro patria: ma, era troppo tardi. Sopra le proprie truppe, non poteva fidare; squadra, non ne aveva.... Si trovava insomma, come in bocca al lupo.

Pensó, ponzó, rimuginó, alla fine, si attenne al seguente partito.

Mandó a chiamare gli Ambasciatori di Francia e d'Inghilterra e disse loro:

— A voi, signor Ambasciatore di Francia, accordo tutte le agevolazioni possibili sul commercio col Regno: a voi, signor Ambasciatore d'Inghilterra, concedo tutti i privilegi sulle *solfatare* della Sicilia, purché, di comune accordo, impediate che Garibaldi sbarchi in qualunque punto del Regno.

Essi annuirono sotto condizione di riferirne ai proprii Governi.

Cavour, venne subito informato dell'affare, e, a dire il vero, si trovó alquanto imbrogliato. Dell'intervento della Francia, poco se ne curava; era l'intervento dell'Inghilterra che lo preoccupava di molto.

In allora, Massimo D'Azeglio, rappresentava il regno del Piemonte presso la regina d'Inghilterra. Cavour, informó telegraficamente il D'Azeglio sull'accaduto, pregandolo di provvedere a tutti i costi, salvando sempre la responsabilitá del Governo Sardo.

Il D'Azeglio lesse il telegramma e, dopo di avere acceso diversi moccoli nella madre lingua di Gianduja, si mise a riflettere.

Ad un tratto, scattò in piedi come una molla; scrisse un biglietto in fretta e in furia; suonó e al servo che presentossi in attitudine *architettonica*, diede il biglietto, aggiungendo:

— Al signor *La Gaeta:* subito.

Il signor La Gaeta (ora senatore del Regno) era stato esiliato da Napoli per affari politici, e dimorava in Londra e campava la vita dando lezioni di lingua italiana. La figlia di Lord Russel, sposa di Lord Palmerston, era una sua allieva; e i figli di Lord Palmerston, erano suoi discepoli: quindi La Gaeta aveva l'entrata libera al palazzo ed era tenuto in grande considerazione da Lord Palmerston, presidente del Gabinetto di San Giacomo.

La Gaeta si recò subito presso il D'Azeglio: il quale — dopo di averlo informato minutamente del fatto — gli chiese:

— E adesso come facciamo? Hai forse qualche idea?

La Gaeta pensó lungamente, poi disse:

— Ho la mia idea.... una idea eccellente.

— Dilla su, presto.

— Ora non posso: mi occorre una donna.

— O perché una donna?

— Perché, quando una donna e un napoletano, vanno perfettamente d'accordo, ottengono tutto quello che vogliono.

— E questa donna.... ce l'hai.

— Ce l'ho: é la figlia di Lord Russell, é Lady Palmerston.

— Vá, dunque: e che il Genio d'Italia ti assista.

— E tu aspettami: ti porteró la risposta.

—

La sera del 22 aprile, Londra era involta dal suo fitto manto di nebbia: era una serata uggiosa, umida come al solito e triste. Lady Palmerston, indisposta, trovavasi distesa in un seggiolone, leggendo *Corinna* della Staël: quando le venne annunciata la visita di La Gaeta.

— Egli viene in buon punto — esclamó la bella signora — passi.

La Gaeta entró: era pallido, ansante, aveva gli occhi pieni di lacrime, il singhiozzo nella gola.... tremava tutto per la emozione: egli si gettó ai piedi della signora e ruppe in pianto.

Ricompostosi alquanto e amorevolmente incoraggiato dalla bellissima donna a farsi animo, le manifestó la causa del suo infinito dolore, soggiungendo:

— Voi, signora, sarete l'angelo benefico della Patria mia: voi benediranno, sinché avranno voce, le donne e i fanciulli d'Italia.... poiché voi salverete la Patria mia.... non é vero, signora? ditemi di sí.... oh sí.... non é vero?

E cosí dicendo, le prendeva le mani, le baciava, bagnandole di lacrime infuocate.

La bella donna, fortemente commossa, accennava del capo annuendo, ma non poteva parlare per la emozione: ma la Gaeta, voleva una promessa formale.

No, no — soggiungeva — non mi tolgo dai vostri piedi se prima non mi assicurate di salvare il mio paese.

— E sia — rispose la donna —: o io gioveró alla nostra Italia, o — per l'anima mia — non sono la figlia di Lord Russell.

Cosí dicendo chiamó un servo ingiungendogli di partecipare a Mylord che Mylady desiderava parlargli.

Il servo rispose che Mylord si trovava nei suoi ufficii in conferenza coll'Ambasciatore di Francia e aveva proibito di essere distolto per qualunque motivo.

— Non importa, soggiunse la donna, andate e ditegli che venga da me.... subito.

Dopo pochi minuti, entró Lord Palmerston. La Gaeta, che era rimasto ginocchioni innanzi alla donna, si levó in piedi alla presenza dell'uomo; il quale, porgendogli la mano, vuoll'essere edotto di quanto accadeva.

La Gaeta, additó la signora, come volesse dire: é lei che deve perorare la mia causa.

La figlia di Lord Russell, con voce affannata, con termini concitati, brevi, taglienti, disse il fatto suo a suo marito e terminó la sua concione con le seguenti parole:

— Sarebbe una infamia e questa infamia non dev'essere commessa dall'Inghilterra.

La Gaeta approvava, muovendo il capo dall'alto in basso.

Lord Palmerston, serio, grave, solenne, freddo come il destino, inflessibile come la morte, negossi ad accedere alle preghiere della moglie; perché, pochi momenti prima, avea conchiuso il trattato coll'Ambasciatore di Francia e non mancava che la firma.

La Gaeta, da tetro che era, si fece ilare e scherzoso e disse:

— Sentite Mylord: o Garibaldi passa, — come passerá di certo sotto il naso della squadra francese ed inglese — o si fará gettare a fondo: nel primo caso, l'Inghilterra avrá la sua parte di beffe e fará una figura ridicola: nel secondo caso.... il fatto di Parga (1) non sará la sola macchia che offuscherá la corona d'Inghilterra. Fate come volete e Iddio ci aiuti.

Queste parole, e il modo come furono dette, impressionarono profondamente l'uomo di Stato. La Gaeta ne approfittó e soggiunse:

—Se voi avete conchiuso il trattato, aspettate a firmarlo; datemi 15 giorni di tempo: in quindici giorni Garibaldi sará padrone di Palermo.

— Mi concedete 15 giorni?

La figlia di Lord Russel, piangeva.

Lord Palmerston prese di braccia la signora e la condusse a sedere alla scrivania.

— Scrivete, le disse.

— Dettatemi, dettatemi, soggiunse trepidando la signora.

— *Garibaldi will arrive....*

— *Arrive*, rispose la donna.

— *Let him go!* dettò con forza Lord Palmerston.

La Gaeta che, sino alla parola *arrive* era rimasto perplesso, all'udire la parola *go*, gettó un grido di gioia e svenne.

Un' ora dopo correva da Massimo d' Azeglio, dicendogli:

— Lord Palmerston mi ha incaricato di assicurarvi che, questa notte stessa sará spedito alla squadra inglese del Mediteranneo questo telegramma, che egli stesso ha dettato e sua moglie ha scritto.

Il cinque Maggio, Garibaldi salpava da Quarto

—

Ecco dunque il motivo per cui io scrissi: *Senza Crispi ed il lascia passare dell' Inghilterra, forse la leggendaria spedizione dei Mille, naufragava.*

Ora, vi aggiungo che, da quel giorno, l'Inghilterra, nazione *ladra* per eccellenza, ha sempre appoggiato il movimento italiano; mentre la Francia, nazione eminentemente *generosa*, l'ha sempre avversato: e che la duri.

Intanto, la tradizione popolare, s'impadronì subito del telegramma di Lord Palmerston, e compose la strofa a tutti nota:

Zitto, silenzio! che passa la ronda:
Alto: chi va lá?
E questi é Garibaldi, lasciatelo passar-

ASTIANATTE.

(1) Si allude alla cittá di Parga nell'Albania, consegnata ai Turchi dagl'Inglesi, violando la fede data.

Al Cielo Argentino

Agenzia di Commissioni in generale, affitti di Camere, Case, Terreni; di compra e vendita di contratti Case, Terreni ecc, sia in vendita particolare che in pubblico remate.

Via Rivadavia N. 1285 (nuovo)
Fra le vie Libertad e Talcahuano

Societá Generale di trasporti marittimi a vapore

PACCHETTI FRANCESI
VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE
e di prima classe
Il magnifico vapore

SAVOIE

PARTIRÁ IL 15 DICEMBRE 1888
per Marsiglia, Genova, e Napoli
FACENDO SCALI
A San Vincenzo e Barcellona

Prezzi di passaggi
Prima classe 150 $m[n. *oro - Seconda classe 120* $m[n. *oro e Terza classe 65* $m[n,

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in *50* pezzi nazionali.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Italia enza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0[0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.
In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.
Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malaga
Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.
232 - RECONQUISTA - 236

Nuovo Banco Italiano

146 - RECONQUISTA - 146
fra CANGALLO e CUYO

CAPITALE: $ 5,000,000 *m[n.*

OPERAZIONI

Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, Anticipazioni su titoli di credito e Polizze di carico, Prestiti ad Industriali, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze principali d'Europa e di America, Custodia di titoli e Valori, Riscossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l'importo ai Depositanti residenti all' estero, Servizio di Cassa per Privati, Associazioni, Compagnie.—

Cassa di Risparmio

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno.

TASSA D'INTERESSI

	SI PAGA	
Da questa data fino a nuovo avviso	*Moneta legale ed oro effettivo.*	
Per depositi: in conto corrente a vista	3	o[o
» » a termine fisso di 30 giorni	3 1[2	»
» » » » » » 60 »	5	»
» » » » » » 90 » o piú . . .	6	»
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi	6	»
	SI ESIGE	
Per anticipazioni in conto corrente	10	»
Sconto e cambiali e pagheró	convenzionale	

Ore d'ufficio

Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.
Sabbati e fine di mese, sino alle 4.

Domeniche e giorni festivi dalle 12 alle 2 p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

D. De Alberti *Gerente.*

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata
PARTENZA
da Genova fisse il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22
da Buenos Aires il 1 e 15 d'ogni mese

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

Regina Margherita

Partirá il 17 Dicembre per Genova e Napoli e scali

NOTEVOLE RIDASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europ a Buenos Aires a **$ 50** m[n. in carta, ritornandosi integro l'import depositato, non effettuandosi il viaggio.
Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.
Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale
Giovanni Lavarello e C. - Corrientes 75.

BANCO d'ITALIA e RIO DE LA PLATA

84 a 86 — Calle Piedad — 84 a 86

Capitale autorizzato e sottoscritto $ *3,050,000 m[n. oro eff.*
Riserva al 30 Giugno 1888..... $ *680,000* » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.
Sconta cambiali e pagheró di commercio.
Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa.
Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiro e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.
Emette tratte a vista ed a scadenza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hávre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bahia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.
Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.
Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.
nFá effettuare pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta generale tutte le operazioni del ramo bancario.
Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	3	0[0 annuo	3	0[0 annuo
A tempo fisso di 30 giorni	4	»	4	»
» di 60 giorni	5	»	5	»
» di 90 giorni	6	»	6	»

Ad altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente........	12 0[0 annuo
Sconto di cambiali, pagheró ed altri documenti........................	Convenzionale

ORE D' UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p.m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 p.m
Buenos Aires, 30 Giugno 1888.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

Giuseppe Negri, *Corredor* - S'incarica di assunti commerciali e di Banchi, Escritorio calle San Martin 291 nuevo.

La Italia Reaseguradora

Compagnia anonima di riassicurazioni ed assicurazioni
MARITTIME, FLUVIALI, TERRESTRI
Contro gli accidenti della vita e operazioni di credito marittimo
Autorizzata dal Governo Nazionale
Capitale sociale 5,000,000 ps. m[n.
DIREZIONE GENERALE:
Via San Martin Num. 291 (altos)
BUENOS AIRES
Agenzia alla Boca Via La Madrid n. 1435 N.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro incendio di edifici, mobili egozi e stabilimenti industriali.

Assicurazioni contro gli eventuali sinistri di case o stabilimenti in costruzione.

Riassicurazioni ed assicurazioni marittime. fluviali, di mercanzie e noli, guadagni sperati, prestiti alla grossa ecc.

Operazioni di credito marittimo — anticipazioni sopra noli, cambi marittimi, prestiti sopra polizze, ecc.

Riassicurazioni ed assicurazioni di bastimenti, corpi ed attrezzi a vela ed a vapore.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro gli accidenti della vita, gli infortuni del lavoro ecc. Nel caso che l'accidente cagioni impedimento alle ordinarie occupazioni e per tutto il tempo che questo perduri l'assicurato riceve un'indennitá settimanale che varia dai 5 ai 50 nazionali, nel caso che produca la morte, alla vedova ed ai figli, o ad altra persona designata nella polizza é pagata una somma non minore di 1000 nazionali né maggiore di 10.000 a seconda delle varie categorie dei rischi e del premio esatto della Compagnia.

Tariffe sommamente modiche, polizze vantaggiosissime per gli assicurati e pronta liquidazione dei danni.

DIRETTORIO

Presidente:	ALESSANDRO FERRARI.
Vice-Presidente:	ERCOLE PONZINI.
Segretario:	DR. GIOVANNI BOERI
Consiglieri:	CARLO MARINI, FELICE MA-
»	RANA, RINALDO VIANELLO,
»	MARTIN PIAGGIO, PIETRO
»	RISSO, LUIGI DI MARINO.
Gerente Generale:	GIOVANNI M. CANESSA.

N. B — Per comoditá degli operai che desiderassero approfittare della benefica assicurazione contro gli accidenti, l'Ufficio Principale della Compagnia resterá aperto anche nei gierni di Domenica dalle ore 10 alle 12 del mattino.

Agenzia alla Boca calle La Madrid 1435.

Vinî Italiani legittimi s'incontrano nella Bottiglieria di via **Corrientes 313.**

"LA COSMOPOLITA" Tipo - Litografia

DE ENRIQUE LOTTERO & C.ª
211 - Calle Callao - 211 NUEVO
En esta casa se hace toda clase de trabajos pertenecientes á los ramo de Litografia y Tipografia con esmero, prontitud y baratura.
ESPECIALIDAD EN AUTOGRAFIAS YMUSICA

E. Ripamonti & Cia.

REMATADORES
S' incaricano della compra e vendita di stabili e terreni
Calle San Martin - 82 — ESCRITORIO N. 40.

POLVOS DE PERLA

JABONOSOS
EL MEJOR DENTIFRICIO
Se vende por mayor y menor en la
Drogueria Inglesa Cranwel
44 - Rivadavia - 44

"LA ITALIA"

Compagnia anonima d'Assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI E TERRESTRI
Autorizzata dal Governo Nazionale
Capitale Sociale $ 2,000,000 m[n.
DIREZIONE GENERALE
Calle San Martin 291 (num. vecchio 119)
BUENOS AIRES
(Apparato telefonioo 125)

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietá, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI E PREMII MODERATI

DIRETTORIO: Presidente ERNESTO PIAGGIO—Vice-Presidente ANGELO MARINI— Consiglieri GIOVANNI MONDELLI, ANGELO BIANCHI, GIUSEPPE IMPERIALE, FRANCESCO FRANCIONI, NICOLA MIHANOVICH, TOMMASO NOCETI, STEFANO DELLA CHÁ, NICOLA MARANA, GIACOMO BORZONE.

Gerente Generale
GIOVANNI EMANUELE CANESSA.

GLI UFFICI SONO APERTI DALLE 9 ANT. ALLE 5 POM.

Antonio Candori, *Dorador* - Eseguisce qualsiasi lavoro del ramo.
CALLE CANGALLO 974.

Dr. GIOVANNI CIMONE

Specialista nelle malattie venereo-Sifilitiche, della pelle e di Signore
DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 4 ALLE 6
Corrientes 1061 *nuovo.*

Carpinteria de obras blancas de AGUSTIN ALLIEVI. Se hacen y se colocan odas clases de Obras perteneciente al ramo. Trabajos garantidos.
S. CARLOS 148 (Almagro). — BUENOS AIRES.

Taller de Dorado, Plateado y Nikelado

SOBRE METALES
de B. BIONDI — CALLE VICTORIA 540.

FABRICA DE CAL

L. CERRANO y Ca.
Pantelefono N. 94 BUENOS AIRES.
BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m[n.	3.81	cada 100 Kilos
» » » Paraná	»	3.05	»
» » » Azul	»	2.57	»
» apagada de Paraná	»	1.89	»

Al contado y sin descuento

NOTA — La cal remitida á Flores, Belgrano, Boca y Barracas tiene un recargo de $ 2 m[n. por cada carro.

A los que tomen la cal con sus carros en la fabrica se les rebajará $ 0,08 cada cien kilos

Los envases para la campaña serân cobrados por separado.

Paseo de Julio esq. Garantias — FABRICA.
Corrientes N. 118 — ESCRITORIO.

Confiteria y Pasteleria «DEL SOL»

DE
F. FRATTINI y M. ALIPPI
Calle General Lavalle
Esquina Reconquista.